

# Yogavāsiṣṭha - Nirvāṇaprakaraṇa Pūrvārdha (YV, 6, 1, 14)

## ***Sarga 14:***

### **“Descrizione della vetta del Monte Meru”**

edizione testo sanscrito, traduzione italiana e note di  
contesto  
a cura di Marino Faliero

श्रीवसिष्ठ उवाच ।

śrīvasiṣṭha uvāca ।

Il venerabile Vasiṣṭha disse:

अस्ति तावदनन्तस्य तस्य क्वचिदयं किल ।

जगद्रूपः परिस्पन्दो मृगतृष्णा मराविव ॥ १ ॥

asti tāvad anantasya tasya kvacid ayam kila ।  
jagadrūpaḥ parispando mṛgatṛṣṇā marāv iva ॥ 1 ॥

1) Certamente, in qualche luogo di questo Infinito, esiste questa diffusa attività vibrante (*parispanda*) sotto forma di universo, simile a un miraggio nel deserto.

[Il termine *parispanda* è centrale nella filosofia dello Yoga-Vāsiṣṭha e dello Śivaismo kashmiro. Non indica

un semplice 'tremolio', ma la vibrazione creativa della Coscienza che si manifesta come movimento oggettivo.]

तत्र कारणतां यातो ब्रह्मा कमलसंभवः ।

स्थितः पितामहत्वेन सृष्टभूतभरभ्रमः ॥ २ ॥

tatra kāraṇatām yāto brahmā kamalasaṁbhavaḥ ।  
sthitaḥ pitāmahatvena sṛṣṭabhūtabharabhramaḥ ॥ 2 ॥

2) In esso è sorta la funzione causale di Brahmā "Nato dal Loto", che permane nel ruolo di Grande Padre, nel turbinio degli esseri creati.

तस्याहं मानसः पुत्रो वसिष्ठः श्रेष्ठचेष्टितः ।

ऋक्षचक्रे ध्रुवधृते निवसामि युगं प्रति ॥ ३ ॥

tasyāhaṁ mānasaḥ putro vasiṣṭhaḥ śreṣṭhaceṣṭitaḥ ।  
ṛkṣacakre dhruvadhṛte nivasāmi yugaṁ prati ॥ 3 ॥

3) Di lui io sono il figlio mentale, Vasiṣṭha, dalle azioni eccellenti; dimoro nel Circolo Stellare, sostenuto dalla Stella Polare (*dhruva*), per ciascun Ciclo Cosmico (*yuga*).

[Il mito vuole che i Sette Veggenti (*saptaṛṣi*) siano i pilastri dell'Ordine cosmico e morale (*dharma*) che ruotano, come astri intramontabili, attorno a *Dhruva*, il Polo immobile della Coscienza e del Firmamento. Secondo la tradizione indiana, il saggio Vasiṣṭha è identificato con una delle stelle più importanti del cielo settentrionale. Questa identificazione non solo definisce

la sua "sede cosmica", ma introduce anche la figura della sua amata consorte, Arundhatī, legata a un mito di perfezione coniugale. Il brano dello *Yogavāsiṣṭha* menziona Vasiṣṭha come il figlio mentale di Brahmā che dimora nel *ṛkṣacakre dhruvadhṛte* (il "Circolo stellare sostenuto dalla Stella Polare"). In India, la costellazione occidentale nota come Ursa Major (Orsa Maggiore) o il Grande Carro è conosciuta come Saptarṣi Maṇḍala (il "Cerchio dei Sette Veggenti"). Ognuna delle sette stelle principali è identificata con uno dei ṛṣi, i Veggenti Sacri dei Veda. Vasiṣṭha corrisponde alla stella Mizar (*Zeta Ursae Majoris*), la seconda stella del "timone" del Grande Carro. Arundhatī è la stella Alcor (80 *Ursae Majoris*), la compagna visivamente vicina a Mizar. Questa coppia stellare è l'unica all'interno del Saptarṣi Maṇḍala a presentare un'unione così stretta e visibile, rendendola un potente simbolo cosmico. Il sistema Mizar-Alcor è stato, fin dall'antichità, uno degli asterismi più studiati e visivamente complessi. La loro vicinanza apparente è nota da millenni e ha un ruolo particolare nella storia dell'osservazione. Per secoli, la capacità di risolvere le due stelle veniva usata come un test di acutezza visiva nelle culture antiche, compresa quella indiana. Infatti Alcor (magnitudine apparente circa +4,02), è nettamente meno luminosa della vicina Mizar (magnitudine +2,2).

Alcor (Arundhatī) non è solo la compagna fisica di Mizar (Vasiṣṭha), ma il simbolo stesso della perfezione femminile e della fedeltà nel mito indiano. Ancora oggi, in molte cerimonie di matrimonio hindu, è prassi per lo sposo mostrare alla sposa la coppia stellare Mizar-Alcor. Questo rituale simboleggia l'augurio e

l'esortazione affinché la coppia mantenga la stessa fermezza e devozione inossidabile (la fermezza della stella) che lega Vasiṣṭha e Arundhatī.]

सोऽहं कदाचिदास्थाने स्वर्गे तिष्ठञ्छतक्रतोः ।

श्रुतवान्नारदादिभ्यः कथां सुचिरजीविनाम् ॥ ४ ॥

so'haṃ kadācid āsthāne svarge tiṣṭhañ chatakraatoḥ ।  
śrutavānn āradādibhyaḥ kathāṃ sucirajīvinām ॥ 4 ॥

4) Così io, dimorando un giorno nella sala dell'assemblea di (Indra dai) Cento Sacrifici) in cielo, ascoltai da Nārada e altri un racconto su esseri eccezionalmente longevi.

कथाप्रसङ्गे कस्मिंश्चिदथ तत्राभ्युवाच ह ।

शातातपो नाम मुनिर्मौनी मानी महामतिः ॥ ५ ॥

kathāprasaṅge kasmimścid atha tatrābhyuvāca ha ।  
śātātapo nāma munir maunī mānī mahāmatiḥ ॥ 5 ॥

5) Allora, nel corso della conversazione, parlò Śātātapa, un saggio che osserva la regola del silenzio (*maunī*), rispettato e di grande intelligenza:

मेरोरीशानकोणस्थे पद्मरागमये दिवि ।

अस्ति कल्पतरुः श्रीमाञ्छङ्गे चूत इति श्रुतः ॥ ६ ॥

meror īśānakoṇasthe padmarāgamaye divi ।

asti kalpataruḥ śrīmāñ chr̥nge cūta iti śrutaḥ || 6 ||

6) “Sul monte Meru, nel quadrante nord-orientale, su una sommità fatta di rubini, vi è un glorioso Albero che esaudisce i Desideri (*kalpataru*), conosciuto come Cūta (Albero di Mango).

[*Mokṣopāya* legge *cūḍa*, “vetta, o cresta”, termine più consono all’ambientazione originaria del Poema nel Kashmir]

तस्य कल्पतरोर्मूर्ध्नि दक्षिणस्कन्धकोटरे ।

कलधौतलताप्रोते विद्यते विहगालयः ॥ ७ ॥

tasya kalpataror mūrdhni dakṣiṇaskandhakotāre |  
kaladhautalatāprote vidyate vihaḡālayaḥ || 7 ||

7) Sulla cima di quell’Albero dei Desideri, nel cavo di un ramo meridionale, avvolto da rampicanti dorati, si trova il nido di un uccello.

[var. *Mokṣopāya*: *kaladhautalatāprānte*]

तस्मिन्निवसति श्रीमान्भुशुण्डो नाम वायसः ।

वीतरागो बृहत्कोशे ब्रह्मेव निजपङ्कजे ॥ ८ ॥

tasmin nivasati śrīmān bhuśuṇḍo nāma vāyasaḥ |  
vītarāgo bṛhatkośe brahmeva nijapaṅkaje || 8 ||

8) In esso dimora il glorioso Corvo chiamato Bhuśuṇḍa, che ha superato le passioni e risiede nel grande

involucro, come Brahmā nel proprio loto.

[Bhuśuṇḍa è un simbolo di saggezza arcaica. Il Corvo, uccello sciamanico in alcune culture, associato alla morte o a cattivi presagi in altre, qui rappresenta il testimone che sopravvive persino alla dissoluzione del cosmo, grazie al controllo del soffio vitale (*prāṇāyāma*)]

स यथा जगतां कोशे जीवतीह सुराश्चिरम् ।

चिरंजीवी तथा स्वर्गे न भूतो न भविष्यति ॥ ९ ॥

sa yathā jagatām kośe jīvātīha surāściram ।  
ciraṃjīvī tathā svarge na bhūto na bhaviṣyati ॥ 9 ॥

9) Come egli vive a lungo, nell'involucro del mondo, come in cielo, non c'è mai stato, nè vi sarà mai nessuno così longevo.

स दीर्घायुः स नीरागः स श्रीमान्स महामतिः ।

स विश्रान्तमतिः शान्तः स कान्तः कालकोविदः ॥ १० ॥

sa dīrghāyuh sa nīrogaḥ sa śrīmān sa mahāmatih ।  
sa viśrāntamatih śāntaḥ sa kāntaḥ kālakovidaḥ ॥ 10 ॥

10) Egli è di lunga vita, egli è sano, glorioso, di grande intelligenza, con la mente in quiete, pacifico, amabile e Conoscitore del Tempo.

[preferisco la lezione *nīrogaḥ*, “sano”, “privo di malanni”, del *Mokṣopāya*, più arcaica e originale, a sottolineare la perfezione fisica ottenuta dallo *yoga*. Lo *Yogavāsiṣṭha*

legge, invece, *nīrāgaḥ*, “privo di attaccamento”, spostando il senso in chiave vedantica di liberazione spirituale]

स यथा जीवति खगस्तथेह यदि जीव्यते ।

तद्भवेज्जीवितं पुण्यं दीर्घं चोदयमेव च ॥ ११ ॥

sa yathā jīvati khagas tatheha yadi jīvyate ।  
tad bhavej jīvitam puṇyam dīrgham codayam eva ca ॥  
11 ॥

11) Se in questo mondo si vivesse come vive quell'uccello, allora la vita sarebbe virtuosa, lunga e anche piena di prosperità”.

[*Mokṣopāya: sa yathā jīvati khagas tatheha yadi jīvyate*  
|  
*tad bhavej jīvitam puṁsām dīrgham cādeyam eva ca ॥*  
“Se si vivesse qui come vive quell'uccello, allora la vita degli uomini sarebbe lunga e anche degna di essere accettata”.]

इति तेन भुशुण्डोऽसौ भूयः पृष्टेन वर्णितः ।

यथावदेव देवानां सभायां सत्यमुक्तवान् ॥ १२ ॥

iti tena bhuśuṇḍo'sau bhūyaḥ pṛṣṭena varṇitaḥ ।  
yathāvad eva devānām sabhāyām satyam uktavān ॥ 12  
॥

12) Così quel Bhuśuṇḍa fu descritto da lui, interrogato più volte, ed egli disse la verità nell'Assemblea degli Dèi.

कथावसरसंशान्तावथ याते सुरव्रजे ।

भुशुण्डं विहगं द्रष्टुमहं यातः कुतूहलात् ॥ १३ ॥

kathāvasarasamśāntāṁ atha yāte suravraje ।  
bhuśuṇḍaṁ vihagaṁ draṣṭum ahaṁ yātaḥ kutūhalāt ॥  
13 ॥

13) Quando la storia fu finita e la folla degli Dèi se ne fu andata,  
io, spinto dalla curiosità, partii per vedere l'uccello  
Bhuśuṇḍa.

भुशुण्डः संस्थितो यत्र मेरोः शृङ्गं तदुत्तरम् ।

संप्राप्तवान्क्षणेनाहं पद्मरागमयं बृहत् ॥ १४ ॥

bhuśuṇḍaḥ samsthito yatra meroḥ śṛṅgaṁ tad uttaram ।  
samprāptavān kṣaṇenāhaṁ padmarāgamayaṁ bṛhat ॥  
14 ॥

14) Raggiunsi, in un istante, l'alto e grande picco del  
Meru fatto di rubini, dove Bhusuṇḍa si trova.

रत्नगैरिककान्तेन तेजसा वह्निवर्चसा ।

मध्वासवरसेनेव रञ्जयत्कुभां गणम् ॥ १५ ॥

ratnagairikakāntena tejasā vahnivarcasā ।



madhvāsavaraseneva rañjayat kakubhāṃ gaṇam || 15 ||

15) (La vetta che), con lo splendore delle gemme e dell'ocra, con un'energia simile al fuoco, come succo di un liquore di miele, colorava lo stuolo delle direzioni.

कल्पान्तज्वलनोज्वालापिण्डाद्रिमिव संचितम् ।

इन्द्रनीलशिखाधूममालोकारुणिताम्बरम् ॥ १६ ॥

kalpāntajvalanojjvālāpiṇḍādrim iva saṃcitam |  
indranīlaśikhādhūmamālokāruṇitāmbaram || 16 ||

16) Appariva come una montagna ammassata fatta di un globo delle fiamme ardenti della Conflagrazione finale, il cui fumo era simile a punte di zaffiro e la cui luce arrossava il firmamento.

सर्वेषामेव रागाणां राशिमद्राविव स्थितम् ।

सर्वसंध्याभ्रजालानां घनमेकमिवाकरम् ॥ १७ ॥

sarveṣām eva rāgāṇāṃ rāsim adrāv iva sthitam |  
sarvasaṃdhyābhrajālānāṃ ghanam ekam ivākaram ||  
17 ||

17) Sembrava una montagna su cui si fossero accumulate tutte le passioni del mondo, o l'unica miniera densa di tutte le nubi del crepuscolo.

उत्क्रान्तिं कुर्वतो मेरोर्ब्रह्मनाड्येव निर्गतम् ।

मूर्धानमागतं कान्तं वाडवं जठरानलम् ॥ १८ ॥

utkrāntiṃ kurvato meror brahmanāḍyeva nirgatam ।  
mūrdhānam āgataṃ kāntaṃ vāḍavaṃ jaṭharānalam ॥  
18 ॥

18) Come se fosse il Fuoco Sommerso (*vāḍava*),  
splendente e infocato, che, uscendo dalla *brahmanāḍī*  
del Meru che stava compiendo l'uscita (dal corpo),  
avesse raggiunto la cima.

[La *brahmanāḍī* è il canale sottile più interno della  
*Suṣumṇā*, attraverso cui l'energia vitale (*Kuṇḍalinī*) sale  
verso il vertice del capo (*sahasrāra*). Qui il Monte Meru  
è descritto come un corpo yogico macrocosmico che sta  
compiendo l'ascesa finale]

सुमेरुवनदेव्येव नवालक्तकरञ्जितम् ।

लीलया'दातुमिन्दुं खेनीतं हस्तशिखाङ्गुलिम् ॥ १९ ॥

sumeruvanadevyeva navālaktakarañjitaṃ ।  
līlayā'dātum indum khenītaṃ hastaśikhāṅgulim ॥ 19 ॥

19) Tinto di lacca fresca, come un gruppo di dita a punta  
di una mano che la Dea della Foresta del Sumeru, per  
gioco, aveva allungato nel cielo per afferrare la luna.

[Il monte Meru, o Sumeru è l'asse del mondo. La sua  
descrizione cromatica, rosso rubino, contrasta con il  
bianco della luna, creando un'immagine di grande  
impatto estetico.]

ज्वालाभिरिव मालाभिररुणाभिः पयोमुखम् ।

खं गन्तुमिव सस्पन्दं शैलस्थमिव वाडवम् ॥ २० ॥

jvālābhir iva mālābhir aruṇābhiḥ payomukham ।  
khaṃ gantum iva saspandaṃ śailastham iva vāḍavam ॥  
20 ॥

20) Era come il Fuoco Sommerso (*vāḍava*) fondatosi sulla montagna, vibrante come per balzare in cielo, con ghirlande accese di nuvole rossastre.

ताराः स्प्रष्टुमिवाकाशमङ्गुलीभिरिव त्रिभिः ।

कचदंशुनखाग्राभिः परिचुम्बदिवोन्नतम् ॥ २१ ॥

tārāḥ spraṣṭum ivākāśam aṅgulībhir iva tribhiḥ ।  
kacadaṃśunakhāgrābhiḥ paricumbadivonnatam ॥ 21 ॥

21) Alto, che sembrava baciare il cielo per toccare le stelle con tre dita, le cui unghie erano punte fatte di raggi di luce.

*Mokṣopāya:*

कचद्रत्नशिलाश्वभ्रं भास्वत्कनककन्दरम् ।

सरत्कुसुमरेण्वभ्रं भ्रमद्विद्याधरामरम् ॥ २२ ॥

kacadratnaśilāśvabhraṃ bhāsvatkanakakandaram ।

saratkusumareṇvabhraṃ bhramadvidyādharāmaram ||  
22MU ||

22MU) Con i burroni pieni di rocce gioiello splendenti,  
grotte d'oro lucenti, con nubi di polline di fiori al vento,  
dove vagano *Vidyādhara* e Dèi.

[I *Vidyādhara* sono i maghi celesti, "portatori di  
conoscenza", esseri semidivini dotati di poteri magici  
che abitano le regioni intermedie del Meru]

क्वणद्वंशलसद्वातं नृत्यद्रत्नलताङ्गनम् ।

kvaṇadvaṃśalasadvātaṃ nṛtyadratnalatāṅganam |  
23aMU

23aMU) Il cui vento soffiava fischiando tra le canne, le  
cui spouse erano le liane gioiello danzanti.

*Yogavāsiṣṭha:*

गर्जजीमृतमुरजं भूभृतानां तु मण्डपम् ।

हसत्कुसुमगुच्छाढ्यं ध्वनत्षट्पदपेटकम् ॥ २२ ॥

garjajjīmṛtamurajaṃ bhūbhṛtānāṃ tu maṇḍapam |  
hasatkusumagucchāḍhyaṃ dhvanatṣaṭpadapeṭakam ||  
22 ||

22) Con le nuvole che ruggivano come tamburi, era un  
padiglione per i Sovrani delle Montagne, ornato di  
grappoli di fiori ridenti e sciami di api ronzanti.

दन्ततालदलावल्या परिहासादिव स्फुरत् ।

दोलालोलाप्सरोवृन्दमुदारमदमन्मथम् ॥ २३ ॥

dantatāladalāvalyā parihāsād iva sphurat ।  
dolālolāpsarovṛndamudāramadamanmatham ॥ 23 ॥

23) Che risplendeva come per una risata, con file di foglie di palma come denti, dove gruppi di *apsaras* ondeggiavano su altalene, e dove l'amore era grande e generoso.

शिलाविश्रान्तविबुधमिथुनाश्रितकन्दरम् ।

वराम्बराजिनं शुभ्रगङ्गायज्ञोपवीति च ॥ २४ ॥

śilāviśrāntavibudhamithunāśritakandaram ।  
varāambarājinam śubhragaṅgāyajñopavīti ca ॥ 24 ॥

24) Le cui grotte erano abitate da coppie divine che riposavano sulle rocce, con pelli d'animale come vesti preziose e, come cordone sacro, aveva la candida Gaṅgā.

तापसं पिङ्गलमिव वेणुदण्डधरं स्थितम् ।

गङ्गानिर्झरनिर्हादि लतागृहगतामरम् ॥ २५ ॥

tāpasam piṅgalam iva veṇudaṇḍadharam sthitam ।  
gaṅgānirjharanirhrādi latāgrhagatāmaram ॥ 25 ॥

25) Appariva come un asceta di colore ambrato che

stringe un bastone di bambù, mentre risuonava del  
fragore delle cascate della Gaṅgā e ospitava gli  
Immortali in nidi di rampicanti.

गन्धर्वगीतसुभगमामोदमधुरानिलम् ।

फुल्लहेमाम्बुजोत्तंसं तारारत्नविभूषितम् ।

व्योम्नः पारमिव प्राप्तं पिङ्गलं मैरवं शिरः ॥ २६ ॥

gandharvagītasubhagamāmodamadhurānilam ।  
phullahemāmbujottamsaṃ tārāratnavibhūṣitam ।  
vyomnaḥ pāramiva prāptaṃ piṅgalaṃ mairavaṃ śiraḥ ॥  
26 ॥

26) Allietato dai canti dei *Gandharva*, con un vento  
dolce di profumi, ornato di loti d'oro come orecchini e di  
stelle come gioielli, il picco ambrato del Meru sembrava  
aver toccato il confine estremo del cielo.

[I *Gandharva* sono musicisti celesti. Il termine è talvolta  
accostato, etimologicamente, ai Centauri greci, sebbene  
in India siano principalmente legati all'atmosfera, al  
profumo (*gandha*) e al suono]

सितहरितपीतपाटल-

धवलैर्वनकुसुमराशिनवरङ्गैः ।

दिवि विहितामलचित्रं

लीलाचलममरयुवतिवर्गस्य ॥ २७ ॥

sitaharitamāpātala-  
dhavalair vanakusumarāśinavarāṅgaiḥ ।  
divi vihitāmalacitraṃ  
līlācalam amarayuvativargasya ॥ 27 ॥

27) Con le sue masse di fiori selvatici bianchi, verdi, gialli, rosa e chiari come colori freschi, era come un monte del piacere per le schiere delle fanciulle divine, con pitture immacolate dipinte nel cielo.

इत्यार्षे श्रीवासिष्ठमहारामायणे वाल्मीकीये देवदूतोक्ते  
मोक्षोपाये निर्वाणप्रकरणे पूर्वार्धे भुशुण्डोपाख्यानं  
मेरुशिखरवर्णनं नाम चतुर्दशः सर्गः ॥ १४ ॥

ityārṣe śrīvāsiṣṭhamahārāmāyaṇe vālmīkīye  
devadūtokte  
mokṣopāye nirvāṇaprakaraṇe pūrvārdhe  
bhuśuṇḍopākhyāṇe  
meruśikharavarṇanam nāma caturdaśaḥ sargaḥ ॥ 14 ॥

Così (si conclude) nell'opera sapienziale, nel venerabile "Grande Rāmāyaṇa di Vasiṣṭha", composto da Vālmīki, narrato dal Messaggero degli Dèi nel Mezzo per la Liberazione (*mokṣopāya*), nella sezione Nirvāṇa Prakaraṇa, nella Parte Prima (*pūrvārdhe*), nella Narrazione di Bhuśuṇḍa, il Quattordicesimo *sarga* chiamato "Descrizione della Vetta del Monte Meru".

